



Spettabile  
Consiglio della Provincia Autonoma di Trento  
Terza Commissione Permanente  
a.c.a Presidente Vanessa Masè

Trento, 10 aprile 2025

**Osservazioni in merito al disegno di legge provinciale n. 53/2025  
“Disciplina degli impianti a fune e delle piste da sci e connesse modificazioni della legge provinciale per il governo del territorio 2015 e della legge provinciale sui rifugi e sentieri alpini 1993”**

La UIL del Trentino intende esprimere alcune considerazioni, con particolare riferimento alla **ipotizzata transizione, per la Pubblica Amministrazione (P.A.), da un regime di concessione ad un fondato sull'autorizzazione**. I due provvedimenti pubblici non sono identici ma contengono una profonda differenza che riguarda il **marginale di discrezionalità** che la Pubblica Amministrazione può lecitamente applicare nella propria decisione.

Infatti, si osserva che secondo l'elaborazione dottrinale:

- la **concessione** comporta l'attribuzione al soggetto privato di una facoltà o di un potere che è proprio della P.A.. Nella concessione la P.A. gode di un **ampio margine di discrezionalità** nel decidere se emettere o meno il relativo provvedimento, che può essere anche soggettivamente negato. La decisione diventa sostanzialmente politica, di strategia e beneficio per il territorio, a discrezione degli amministratori pubblici in carica al momento della decisione;
- l'**autorizzazione** è quel provvedimento con cui la P.A. rimuove nei confronti del privato un limite all'esercizio di un diritto soggettivo o di una potestà pubblica". Il procedimento della P.A. che sfocia nell'autorizzazione è caratterizzato da un **marginale di discrezionalità più limitato**, limitato alla verifica che non sussistano ostacoli di tipo negativo al rilascio dell'autorizzazione. Di conseguenza, per un privato, in presenza dei requisiti di legge, il rilascio dell'autorizzazione da parte della P.A. è un atto "quasi per scontato".

Si ritiene opportuno richiamare tale distinzione, in quanto la scelta operata nel disegno di legge indirizza successivamente, in modo inequivocabile, la struttura e i contenuti degli articoli normativi.

In tal senso, si evidenzia come il documento congiunto di ASUC, Magnifica Comunità di Fiemme, Comunità delle Regole di Spinale Manez e Regola feudale di Predazzo, unitamente all'intervento del consigliere Daldoss, sottolineano congiuntamente che la **transizione ad un regime autorizzatorio comporta di fatto un'abdicazione da parte degli amministratori pubblici** della Provincia Autonoma di Trento al proprio ruolo soggettivo di tutela, indirizzo e gestione del patrimonio pubblico e della sua tutela ambientale.



Nel testo del disegno di legge non risultano esplicitate modalità procedurali relative al rilascio delle autorizzazioni, né criteri atti a garantire trasparenza degli atti, imparzialità e oggettività nelle relative determinazioni. Le eventuali domande di autorizzazioni concorrenti vengono liquidate in sette righe all'art.33 del testo del disegno di legge.

Non viene inoltre affrontata nel testo del ddl una altra importante questione: cosa succede ai lavoratori, all'indotto lavorativo, al territorio in generale se dovesse avvenire un **cambio di proprietà** nel soggetto che ha ottenuto l'autorizzazione? Se la società di gestione dell'impianto costruito/gestito in conseguenza dell'ottenuta autorizzazione dovesse passare ad un soggetto proveniente da fuori Trentino, addirittura ad esempio ad un fondo sovrano internazionale? Le logiche di gestione di questi ultimi soggetti, come già avvenuto in passato in altri settori economici, potrebbero essere ben diverse e non avere poi così a cuore la salvaguardia del territorio trentino e dei lavoratori. Il testo del ddl non contiene limiti e clausole di salvaguardia per il Trentino dalla possibile "predazione" autorizzata e non più concessa.

Il disegno di legge, nella sua formulazione attuale, si configura come una **sostanziale "liberalizzazione" nell'utilizzo del territorio a favore delle società esercenti impianti a fune**, le quali, in base al dettato normativo, possono :

1. ottenere in via coattiva la titolarità di servitù di pista;
2. asservire, sempre in via coattiva, aree per la realizzazione di bacini di accumulo, sale macchine e *"ogni altro manufatto"* necessario al funzionamento degli impianti;
3. ottenere un'autorizzazione unica per l'esercizio degli impianti anche durante la stagione estiva, in assenza di limitazioni o regolamentazioni circa le nuove attività sportive estive (quali l'uso della mountain bike), che rischiano di interferire in modo significativo con forme di turismo estivo outdoor, come il trekking, anch'esso in forte crescita in questi ultimi anni;
4. trasferire l'autorizzazione ai successori, con riferimento a quanto disposto dall'art. 565 c.c., che individua come successori *"il coniuge, i discendenti, gli ascendenti, i collaterali e gli altri parenti fino al sesto grado"*.

Alla luce di tali elementi, si osserva che il disegno di legge si inserisce in un più ampio contesto riconducibile agli **accordi economici** relativi alla gestione degli impianti a fune. Dei circa 225 impianti attualmente esistenti, 27 (con ulteriori 3 in fase di realizzazione) risultano di proprietà di Trentino Sviluppo, che detiene partecipazioni anche in altri 14 impianti nei principali comprensori sciistici del territorio.

Si segnala, inoltre, che nei prossimi due anni sette impianti rilevanti dovranno essere oggetto di **interventi di manutenzione straordinaria**, e ulteriori interventi si renderanno necessari a partire dal 2027. In tale contesto, l'assenza di un'analisi preventiva sull'impatto economico del disegno di legge sui contratti di gestione degli impianti limita fortemente la possibilità di effettuare valutazioni compiute nel merito. Preoccupa al riguardo **la richiesta di Confindustria "sezione impianti a fune"**



**di portare a 30 anni (in sostituzione dei 20 previsti) la durata del periodo di autorizzazione** a causa dei forti investimenti “che ammontano a decine e decine di milioni di Euro”: una indicazione economica che avrebbe necessità di una valutazione economica più precisa rispetto a costi e benefici tenuto conto dei fatturati e degli utili post covid in forte crescita.

Condividiamo inoltre le perplessità e le preoccupazioni espresse dal **CAL** e che possiamo sintetizzare per brevità nella premessa “politica” del documento dove si fa appello affinché sia una “Riforma che va necessariamente condivisa con i principali attori dello sviluppo territoriale delle nostre vallate, e che deve in ogni caso riservare agli enti pubblici territoriali, pure nella impostazione che sostituisce la concessione con l'autorizzazione, **adeguate prerogative di programmazione e di controllo su un'attività privata di impatto rilevante sul territorio e sulle comunità locali.**”

Fa da contraltare all'impostazione del CAL , ed è indicativo dell'importanza e degli interessi di parte che gravano attorno al ddl, la **ulteriore richiesta di Confindustria** di eliminare all'art. 17 comma 3 la frase “in presenza di prevalenti ragioni di interesse pubblico che ostano allo stesso” e relativo al rinnovo dell'autorizzazione, unico minimo residuo di garanzia per la discrezionalità degli amministratori del territorio previsto dal ddl.

Le osservazioni sopra riportate, se possono sicuramente essere considerate di parti “interessate”, non così si può dire delle **osservazioni tecniche del Servizio Legislativo della PAT** che sul tema dell'autorizzazione del ddl 53/2025 così si esprime :

- 1) *Rimane, inoltre, sullo sfondo il tema del rilascio del titolo autorizzatorio qualora l'impianto funiviario e le piste da sci siano realizzati sul suolo pubblico, in ordine a procedure che garantiscano imparzialità e trasparenza.*
- 2) *Si consiglia di verificare la compatibilità della disciplina sull'autorizzazione unica.*

Anche per il Servizio Legislativo PAT sembrano intravedersi dietro l'angolo possibili ricorsi e conflitti, soprattutto in presenza di più soggetti gestori di impianti a fune interessati alla medesima autorizzazione.

Alla luce di quanto sopra esposto si chiede l'apertura di un confronto sui territori coinvolti con percorsi partecipativi e si chiede al fine di poter effettuare una valutazione completa sul tema degli impianti a fune un'analisi degli accordi economici sulla gestione degli impianti tra PAT, Trentino Sviluppo e Società Impiantistiche.

Distinti saluti

Il Segretario Generale UIL del Trentino

Walter Lardner

---

C.S.R. UIL DI TRENTO

via Matteotti, 71 – 38122 TRENTO – tel 0461 376111 – fax 0461 376199

e-mail: uiltrento@uiltn.it - sito web: <http://www.uiltn.it>

P.IVA/Cod. Fisc.: 80021160223